



IO SOLDATO



Edizione limitata, non perderti l'occasione, compra tanti giornali ed avrai in omaggio un paio di stivali vai su www.iosoldatomaggi.it.

DIRETTO DA
COLOZZI MADDALENA E DEBEI NICOLA

DOMENICA 25 APRILE
1170 - £ 1,80



Cari lettori greci di "lo soldato", amanti di imprese eroiche, vogliamo raccontarvi in questo numero del nostro giornale l'incredibile scontro tra Menelao, re di Sparta, e il bel troiano Paride.

Pre duello:

I due eserciti sono pronti, schierati l'uno di fronte all'altro, la battaglia sta scoppiando, quando, tra le file dei Greci, Menelao distingue tra i nemici il rapitore della sua donna. Allora l'odio si riaccende e la voglia di vendetta diviene implacabile. Si fionda su Paride per colpirlo, ma lui scappa da vigliacco. A fermarlo è il fratello Ettore, che si vergogna del suo comportamento e lo invita a combattere pianificando un patto: se Menelao avesse vinto, si sarebbe ripreso la moglie e tutte le ricchezze, mentre se il vincitore fosse stato Paride, i Greci sarebbero dovuti tornare in patria a mani vuote.

Lo scontro:

A dirigere lo scontro c'è il famoso arbitro Tasos. Il lancio d'inizio lo fa Paride. 1' min. lancio respinto! Destro potente, ma parato dal resistente scudo, asta in rimessa laterale. 3' min. forte lancio! Parabola perfetta che buca le mani del portiere, lancia ferma sulla linea di porta. Menelao scatta con la spada in pugno per un tap-in vincente, ma il portiere torna in tempo e la spada si frantuma. 6' min. super occasione per Menelao! Si avventa pieno di vendetta sul troiano con un'azione che lo può portare alla vittoria, i tifosi greci pensano già al ritorno in patria, alla gloria dell'arrivo, ai loro figli e alle loro mogli, quando, in una nube di polvere, Paride scompare. Partita sospesa! C'è un'invasione di campo da tutti i tifosi che cercano il guerriero scomparso, ma invano. Tutti sono arrabbiati con Paride, ma Menelao più degli altri, perché aveva in pugno il rapitore della sua donna e stava per avere la sua vendetta dopo dieci anni di guerra, ma una divinità gliel'ha impedito.



IL DUELLO TRA PARIDE E MENELAO: «SI GIOCANO LE SORTI DELLA GUERRA»

PAGELLE

Paride 4,5	Tanos 5,5	Menelao 7,5
Inizialmente crea un'occasione debole, poi si spegne nel resto dello scontro subendo gli attacchi dell'avversario e, come se non bastasse, abbandona il campo facendo sospendere la partita. Partita incubo per lui, speriamo che si riprenda per aver la possibilità di vincere la spada d'oro.	L'arbitro non ha avuto occasioni durante lo scontro per dimostrare la sua bravura nell'arbitrare, però alla scomparsa di Paride non è riuscito a placare l'invasione, anche se sarebbe stato molto difficile.	Partita splendida per lui, respinge con sicurezza l'azione di Paride, poi si lancia all'attacco e da quel momento assedia la porta avversaria. Crea concrete occasioni, sta per vincere, quando Paride abbandona il campo. Se continua con queste splendide prestazioni quasi sicuramente la spada d'oro sarà sua.

CLASSIFICA

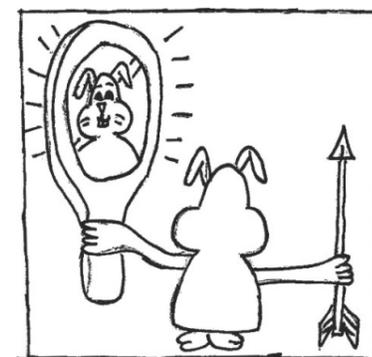
posizione	nome	uccisioni
1	Menelao	55
2	Ettore	52
3	Agamennone	49
4	Ulisse	44
5	Paride	41
6	Aiace	39
7	Pandaro	36
8	Diomede	30

PREMIO VINCITORE SPADA D'ORO



Cos'è la spada d'oro?

La spada d'oro è un premio che ad ogni guerra viene assegnato al soldato che è riuscito a uccidere il maggior numero di nemici e che dimostra coraggio al termine della guerra. La competizione non è ancora finita, ma in testa alla classifica c'è Menelao, che, se continua così, molto probabilmente riuscirà a vincere.



INTERVISTA POST-PARTITA

SOTTO LE MURA DI TROIA DOPO IL DUELLO ABBIAMO QUI CON NOI MENELAO.

Menelao com'è andato il duello?

«Il duello inizialmente ha avuto una svolta positiva: pensavo di avere la vittoria in pugno, sognavo di avere la bella Elena tra le mie braccia, la gloria e le ricchezze di Troia, ma proprio in quel momento Paride è scomparso in una nube di polvere. Sono certo che ci sia di mezzo la bella dea Venere: lo sanno tutti che Paride è il suo protetto»

Come ti sei sentito quando Paride è scomparso?

«Quando Paride è scomparso ho visto tutti i miei sogni svanire, sono andato fuori di me. Era da anni che aspettavo questo momento, dal giorno in cui quell'ignobile codardo ha rapito mia moglie con l'aiuto della dea Venere, tradendo la mia ospitalità. Avrei potuto finalmente vendicarmi, ma mi è stato impedito, e ora l'odio e la sete di vendetta che provavo per il vigliacco troiano sono alle stelle.»

Come pensi che andrà a finire questa guerra?

«Spero con tutto il cuore che questa guerra la vincano i Greci, ma è difficile dirlo, tutto può succedere. Ho un po' di paura perché non c'è più con noi Achille con i suoi soldati, a causa del suo violento litigio con Agamennone, ma spero vivamente che presto sia capace di perdonare e ritorni ad aiutarci in questa guerra infinita.»

FRANCESCO GUERRA E GIUSEPPE ZAGRA

Temi di fare la stessa fine di Paride??



Niente paura! Ci siamo noi! A basso prezzo puoi comprare elmi indistruttibili con la cinghia flessibile. Seguici su Grecebook!



L'ARROGANZA E LA TENEREZZA DELL'ATRIDE

Siamo qui, sotto le mura di Troia, nell'accampamento greco, con il famoso e potente comandante Agamennone, re di Micene. Oggi in questa intervista egli ci racconterà ciò che è accaduto nell'ultimo anno della mitica guerra contro Troia, un terribile conflitto tra Greci e Troiani che dura ormai da dieci anni. Questa intervista vede Agamennone protagonista di due fatti, dai quali emergono dei tratti molto diversi del suo carattere, da una parte l'arroganza e dall'altra la tenerezza.

Giornalista: perché hai reagito così quando la freccia di Pandaro ha colpito tuo fratello? Che cosa ha provocato la tua reazione?

Agamennone: buongiorno, innanzitutto mi presento, sono Agamennone re di Micene. Credo che anche voi avreste reagito ugualmente se al posto di mio fratello ci fosse stato un vostro parente. Quando vidi che la freccia lo colpì cominciai a piangere e a disperarmi. Se avessi saputo come sarebbe andata a finire, avrei sicuramente reagito in modo diverso, ma potete capire che in quel momento ero in preda all'agitazione e la preoccupazione che mio fratello potesse non farcela e quindi morire era tanta.

Giornalista: Quando è accaduto? Dove è accaduto?

Agamennone: è accaduto nel campo di battaglia sotto le mura di Troia, dopo il duello tra mio fratello e quel codardo di Paride. Quando mio fratello stava per vincere soffocando Paride, lui scomparve in una nuvola di fumo. In seguito, la freccia dell'arciere Pandaro colpì mio fratello, ma in suo soccorso arrivò la dea Minerva, che deviò la freccia e quindi lo colpì al fianco. In questo modo era stata rotta la tregua concordata tra noi e i Troiani. Adesso nulla ci fermerà finché non avremo distrutto Troia

Giornalista: Avresti mai reagito così se la stessa cosa fosse capitata ad Achille?

Agamennone: non credo che avrei mai reagito così, anzi, ne sarei stato contento forse; primo perché non è mio fratello e poi perché è l'unica persona per cui provo tanto odio. Come avrete saputo, tra noi due c'è stato un litigio a causa di una schiava. Io gli dissi che se ne poteva anche andare e tornare a Ftia, che di lui non me ne importava nulla, e lui mi disse che io avevo sempre il premio migliore durante la spartizione dei bottini, anche se poi in battaglia non facevo quasi niente, almeno questo era quello che lui pensava, e ancora oggi la pensa così. Le nostre intenzioni sicuramente non sono di diventare amici, perché questo rancore è reciproco e ci sarà per sempre.

Giornalista: te ne importava davvero di Elena, la moglie di tuo fratello, o sei venuto in guerra solo per uccidere i Troiani, e per prenderti le ricchezze della città?

Agamennone: da una parte mi importava della felicità di mio fratello, ma volevo anche far fuori qualche troiano e prendermi tutte le ricchezze migliori, comprese le schiave. Siamo venuti in guerra appunto per riprendere Elena, che era stata rapita da Paride dopo la storia della mela d'oro, siamo qui per vendicare l'oltraggio fatto a Menelao, ma vogliamo anche guadagnare enormi ricchezze da questa guerra.

Giornalista: da ciò che abbiamo visto, del tuo carattere emergono l'avidità e l'arroganza. Ma hai mai dimostrato di essere diverso?

Agamennone: bè, sì, io sono fatto così, riconosco di essere avido e arrogante, ma non siete obbligati a credere a quello che la gente dice di me, perché io ho anche una parte tenera nel mio profondo. A volte mi preoccupo delle persone e riesco anche a volergli bene. Non credo di essere sempre dalla parte del torto, perché ci sono persone che mi vogliono bene, per esempio mia moglie Clitemnestra e tanti altri amici e parenti. Ci sono anche persone qui che mi stimano molto, come il vecchio saggio Nestore, anche se lui è sempre pronto a rimproverarmi quando non condivide le mie scelte.

Giornalista: Ci sono tanti soldati che ti detestano, e abbiamo potuto aver conferma di questa cosa nel momento in cui durante un'assemblea i soldati sparlavano di te, e con molta più certezza quando Tersite ti ha criticato dicendoti che non sapevi fare il tuo dovere. Che cosa ne pensi? Perché l'hanno fatto secondo te?

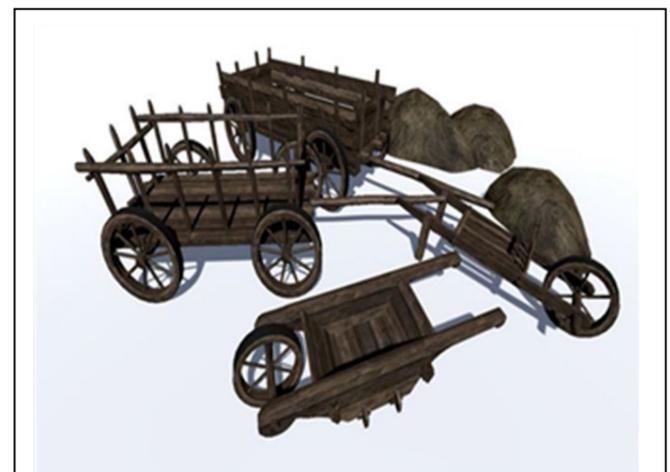
Agamennone: secondo me tanti dei miei soldati mi detestano perché essendo il loro re io nei loro confronti non posso essere scherzoso o divertente, altrimenti perderei la mia autorevolezza. Devo essere più duro e meno socievole per riuscire a farmi rispettare. Per me l'hanno fatto perché a volte, anzi praticamente sempre, sono scorbuto e arrogante e per questo loro mi parlano alle spalle, magari così facendo si sentono più importanti, ma se li sento parlare un'altra volta male di me, per loro si mette male. Alle parole di Tersite non do importanza: lui parla sempre di tutti, è davvero insopportabile e rovina il clima del nostro esercito.

Giornalista: Perché hai detto ad Achille che se avesse voluto avrebbe potuto andarsene pur sapendo che era il più forte tra i soldati greci?

Agamennone: come ho già detto nelle risposte precedenti, l'odio tra noi c'è sempre stato e continuerà ad esserci. Anche se può sembrare una mossa poco intelligente, gli ho detto che poteva pure andarsene, che di lui non me ne importava niente, perché tanto avevo altri soldati al mio fianco che mi proteggevano e che ancora oggi mi proteggono. Secondo me Achille dovrebbe solamente ringraziare gli dei per il bellissimo dono della forza che gli hanno fatto e non continuare a vantarsene. L'unica cosa che gli dico è che dovrebbe usare bene la sua forza, per esempio per aiutare gli altri. Ma lui ha fatto la sua scelta e non combatte più al nostro fianco.

Giornalista: grazie per esserti reso disponibile per questa intervista, grazie anche per averci dato informazioni, aver chiarito tutti i dubbi e per aver spiegato più nel profondo il tuo carattere. Buona continuazione!

ALESSANDRA PEPE E SARA PERGOLA



Meno peso, più velocità. Vieni su www.carris.p.a.it



ELENA E PARIDE: DUE CUORI

VICINI EPPURE LONTANI

G: giornaliste E: Elena P: Paride

Siamo a Troia, dentro le mura, dove oggi intervisteremo insieme la bellissima Elena, regina di Sparta, e l'affascinante Paride, principe di Troia, dopo il decisivo duello fra il marito legittimo della donna, Menelao, e il rapitore troiano.

In esclusiva per voi, soldati greci, fedelissimi lettori di lo SOLDATO, faremo delle domande a Elena, che si trova, con suo suocero Priamo, sulle mura della roccaforte che voi da anni cercate di espugnare. Poi andremo a intervistare Paride, che ci spiegherà che cosa ha provato durante lo scontro con l'Atride, re di Sparta. Alla fine avremo l'onore di fare alcune critiche ai nostri intervistati.

Iniziamo:

G: Quando è stata chiamata dal re Priamo e ha visto i due eserciti pronti per scontrarsi di nuovo, cosa ha provato? Si è resa conto che questa guerra è stata causata dalla sua incauta azione di lasciare Sparta con Paride?

E: Quando venni chiamata da mio suocero sulle mura di Troia per assistere allo scontro tra le due più potenti legioni che siano mai esistite, il rimpianto si impossessò di me. Dopo così tanto tempo mi sono accorta di quanto sono stata stupida a lasciare Sparta con Paride, che a quel tempo mi sembrava il giovane più affascinante che avessi mai incontrato, a causare una guerra, che giudico inutile, e a far morire così tanti valorosi uomini innocenti. Io ho commesso dei peccati e degli oltraggi agli dèi, e me ne rendo conto, ma quel lontano giorno in cui lasciai la mia patria Venere mi accecò con l'amore per quel giovane straniero.

G: Si è pentita oppure è ancora convinta che lasciare Menelao per Paride sia stata una cosa saggia e giusta? Adesso vorrebbe tornare con suo marito Menelao, figlio di Atreo?

E: Direi che dopo questa lunga guerra, dopo tutto questo infruttuoso sangue versato, penso di non meritarmi i sacrifici di Menelao e di questi giovani. In conclusione, sono pentita e mi sento in colpa.

Andiamo da Paride:

G: Era veramente convinto di voler combattere davanti a Menelao oppure stava soltanto difendendo il suo nome per dimostrarsi forte agli occhi di Elena?

P: Menelao è un avversario temibile, che non ha paura di mettersi in gioco e di combattere per ciò in cui crede. Per questo motivo quando lo vidi avanzare con la sua armatura lucente e il suo elmo di bronzo, notai in lui quell'autorità che i miei sudditi non avevano mai riconosciuto in me. Lo vidi così sicuro, così determinato, da mettere paura, fu allora che scappai! Mio fratello Ettore mi fermò appena in tempo, prima che la codardia, che da sempre mi appartiene, mi sopraffacesse del tutto.

Sinceramente, in questo momento non riesco a non giudicarmi un vile. Comunque, Ettore mi convinse a scontrarmi con l'Atride. Prima di andare nel campo prestabilito lanciavi un ultimo sguardo all'incarnazione in Terra della bellezza e per lei mi volevo dimostrare forte, ma il coraggio non fa parte delle mie doti. Che vergogna! Scappare davanti a un tale eroe come un bambino di fronte a un serpente!

G: Dopo aver schivato la lancia di Menelao infuriato e aver parato i suoi colpi, ha rischiato di morire soffocato. Quando Menelao la prese per l'elmo, perse del tutto la fede oppure era fiducioso nel fatto che la bella dea



FERRAMENTA VULCANO,
LE ARMI FATTE APPOSTA PER
TE

Venere l'avrebbe salvato e non l'avrebbe condotto a una morte così atroce?

P: Menelao è stato l'avversario più forte che io abbia mai affrontato, anche se è stato l'unico, in realtà; quando mi prese per l'elmo e iniziò a trascinarlo, facendomi sfregare il viso sulla terra arida, per un attimo mi parve di essere salito all'Olimpo e temetti che questa fosse veramente la fine; nel profondo del cuore, però, non si è mai spenta la fiamma della fiducia che provo per la meravigliosa Venere, colei che mi ha fatto ottenere la più bella delle donne e che mi salva in ogni occasione. Per questo, penso di aver fatto una scelta saggia scegliendo lei, invece che Giunone e Minerva, nella gara della mela d'oro tanti anni fa.

Ora avremo il piacere, come anticipato, di fare la tanto attesa intervista doppia ai due personaggi che ci hanno accompagnati in questo articolo:

G: Cosa ne pensate di questo salvataggio di Venere durante il duello? Elena, è stata felice di trovarsi fra le braccia il suo Paride ferito? Paride, è stato felice di poter riabbracciare Elena e ammirare i suoi occhi?

E: Questo salvataggio, se devo dirlo sinceramente, è stato sleale verso i Greci, mi sono resa conto della potenza di Menelao e di quanto Paride sia stato solo un traditore codardo. Non ho tollerato il comportamento della dea, in quanto immeritevole; se Paride in quel momento avesse dovuto vivere o morire era soltanto una decisione del Fato. Non sono stata felice di ritrovarlo in camera e penso di averglielo fatto capire con lo sguardo e con i gesti.

P: La felicità che ho provato quando ho rivisto la candida Elena è stata enorme. Avrei voluto che mi tenesse tra le sue braccia come una madre con un bambino, ma questo non fu il suo comportamento. Appena mi videro comparire in camera, i suoi occhi azzurri sembrarono un mare in tempesta: fu Venere a costringerla a soccorrermi.

G: In questi ultimi dieci anni avete imparato a conoscervi? Se vi vedeste oggi per la prima volta, vi innamorereste ancora?

E: In questi anni, ho passato dei bei momenti, ma ho anche dato dei dispiaceri a tutti. A Menelao, che ha lottato sanguinosamente per difendere il mio nome, ai miei sudditi, che mi attendono a Sparta, e anche ad altri; non sono degna di tutti loro. Sono convintissima che, nel momento in cui lo incontrassi, non lo degnerei neanche di uno sguardo e mi opporrei in tutti i modi se provasse a rapirmi.

P: Mi dispiace per quello che pensi, Elena, ci ho riflettuto. Mi sono immedesimato in Menelao e non sarei felice di essere trattato come io ho agito nei suoi confronti, e direi che il mio comportamento è stato a dir poco disdicevole. Penso di essere una delle poche persone che ti conoscono veramente, Elena, se dovessi incontrarti adesso penso che la mia reazione sarebbe sempre quella: come dico sempre, non c'è donna più bella di te!

Ringraziamo Elena e Paride per il tempo che ci hanno dedicato e tutti i lettori che hanno avuto il piacere di leggere il nostro articolo,

dalle giornaliste:

EMMA MAGNANI E ALICE BERRA



L'ANGOLO DELLE VIGNETTE

DI RIZZI LUCA

